

Archivi digitali georeferenziati per la Storia dello spettacolo: le esperienze di ECADi e DISME

Lorena Vallieri

Università degli Studi di Firenze

DOI: 10.54103/st.256.c560

Abstract

Da tempo si riflette sull'utilità dei Laboratori Geografici Scientifici presenti negli Atenei e negli Istituti di Ricerca Italiani e sul loro apporto anche in termini didattici e di terza missione per tutte quelle discipline in cui il dato spaziale è parte integrante della ricerca. Il progetto transdisciplinare *Eredità Culturali. Studio, gestione e valorizzazione delle eredità culturali del territorio fiorentino* (ECADi), avviato nel 2022 presso il Dipartimento SAGAS di Firenze, ha dimostrato come l'utilizzo degli strumenti della Geografia applicata nella creazione di archivi digitali possa fungere da motore per una feconda collaborazione tra differenti discipline umanistiche. La georeferenziazione degli spazi per la storia dello spettacolo, considerati parte rilevante del patrimonio culturale cittadino, ha consentito inoltre di leggere in maniera originale le valenze urbanistiche dei luoghi e degli edifici teatrali e di decifrare in una prospettiva inedita il complesso codice di riferimenti che ne è alla base. Partendo da queste premesse è stato deciso di creare per il progetto PRIN 2022 *Performing Arts and Digital Humanities: A Mapping of the Dissemination of the Italian Model of Spectacle in the 18th Century Europe* (DISME) un database georeferenziato che consenta di indagare la disseminazione del modello spettacolare italiano in Europa nel Settecento attraverso lo studio della migrazione dei professionisti e la circolazione delle pratiche di spettacolo.

Parole chiave

Archivi digitali per la storia dello spettacolo; web GIS; digital humanities per lo spettacolo

Geo-referenced Digital Archives for the History of Spectacle: The Experiences of ECADi and DISME

Abstract

The scientific community has long been concerned about the usefulness of the Scientific Geographical Laboratories within the Italian universities and research institutes, and their contribution in terms of teaching and third mission for all those disciplines where spatial data are integral to research. In 2022, the SAGAS Department in Florence launched the transdisciplinary project *Cultural Heritage. Study, Management and Enhancement of the Cultural Heritage of the Florentine Territory* (ECADi), which demonstrated how the use of applied geographic tools in the creation of digital archives encourages fruitful collaboration between different disciplines in the humanities. In the case of the History of Spectacles, the georeferencing of heritage-relevant spaces allowed for an original reading of the urban significance of theatrical sites and buildings. It also offered a new perspective on the complex system of references underlying these spaces. Based on these premises, a geo-referenced digital database was created for the PRIN 2022 project *Performing Arts and Digital Humanities: A Mapping of the Dissemination of the Italian Model of Spectacle in 18th Century Europe* (DISME). The database significantly supports the investigation of the Italian performance model dissemination in 18th century Europe by tracing the migration of professionals and the spread of performance practices.

Keywords

Digital Archives for Performance History; Web GIS; Digital Humanities for the Performing Arts

Il progetto ECADi

L'applicazione di metodi e metodologie computazionali allo studio delle discipline dello spettacolo può vantare una lunga tradizione di validi e duraturi progetti, come dimostrano gli eccellenti esempi dell'Archivio Multimediale degli Attori Italiani (AMAtI), ideato e diretto da Siro Ferrone e di cui è responsabile scientifico Francesca Simoncini (<https://amati.unifi.it>;

Simoncini 2014); Dionysos. Laboratorio e Archivio di Iconografia teatrale, fondato da Cesare Molinari e diretto da Renzo Guardenti (<https://www.dionysos.unifi.it>; Guardenti e Molinari 2006; Guardenti 2021); ed Herla, uno dei primi progetti di ricerca e archiviazione digitale delle fonti per la storia del teatro, nato grazie all'energica iniziativa di Umberto Artioli e Francesco Bartoli e portato avanti da Cristina Grazioli, Lucia Mari e Simona Brunetti (<http://www.capitalespettacolo.it/ita/archivio.asp>; Brunetti e Zilotti 2019)¹. Risultano invece meno utilizzati gli strumenti della geografia digitale², nonostante il dato spaziale sia parte integrante della disciplina (Zorzi 1977; Cruciani 1992).

Nel 2022 è stato avviato presso il Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo (SAGAS) dell'Università di Firenze il progetto transdisciplinare *Eredità Culturali. Studio, gestione e valorizzazione delle Eredità Culturali del territorio fiorentino come contributo agli obiettivi dello Sviluppo Sostenibile*. Pubblicato in open access con l'acronimo ECADi (Eredità Culturali Aperte Digitali: <https://ecadi.sagas.unifi.it>)³ intende offrire un servizio culturale al territorio mediante la realizzazione di una piattaforma web in cui si intrecciano diversi percorsi di ricerca e differenti set di dati georeferenziati relativi a temi e periodi che vanno dall'antico al contemporaneo, incentrati prevalentemente sull'area fiorentina, ma con possibili e auspicabili ulteriori sviluppi e ampliamenti. Tra gli obiettivi principali quello di rendere fruibili a un pubblico il più vasto ed eterogeneo possibile i materiali e le risorse raccolti attraverso la creazione di un archivio digitale affidabile, interoperabile e

1 I bandi PRIN 2022 e PRIN PNRR hanno dato un notevole impulso alla creazione di nuovi archivi digitali – anche georeferenziati – dedicati allo spettacolo e, di conseguenza, hanno sollecitato imprescindibili riflessioni metodologiche ancora in corso e di cui non è possibile rendere qui conto.

2 Strumenti diffusi e conosciuti a livello interdisciplinare già alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, quando il GIS divenne la nervatura strategica dell'informatica archeologica (Moscato 2023: 292-294).

3 Il progetto, elaborato nel 2021 e sviluppato nel biennio 2022-2023 grazie a un finanziamento della Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze e dei fondi del Programma di Eccellenza 2018-2022 del Dipartimento SAGAS, è stato avviato sotto la direzione scientifica di Andrea Zorzi e proseguito sotto la supervisione di Paolo Liverani (Vallieri 2024).

scientificamente verificato⁴, nonché di implementare e migliorare le modalità di archiviazione digitale dei beni culturali (Castagnino *et al.* 2024).

Per raggiungere tali obiettivi ECADi si basa su due elementi fondamentali: la flessibilità del sistema e la varietà dei contenuti. La prima è stata ottenuta grazie all'utilizzo di criteri di schedatura che sono stati formulati seguendo standard catalografici condivisi, sia per consentire l'interoperabilità tra sistemi differenti, al fine di comunicare e/o condividere metadati descrittivi, sia per prendere in considerazione differenti tipologie di beni culturali (Vallieri *et al.* 2023). La seconda, che deriva dalle differenti discipline afferenti al progetto (archeologia, geografia, storia dell'editoria, storia dello spettacolo, storia dell'arte, storia medievale, moderna e contemporanea) e dalle diverse tipologie dei documenti acquisiti (immagini, audio, video, ricostruzioni 3D, fonti iconografiche, archivistiche, manoscritte, a stampa) viene armonizzata e in qualche modo esaltata da un sistema informativo geografico (GIS), appositamente progettato⁵, in cui far confluire i luoghi e i beni censiti (Castagnino *et al.* 2024).

Lo strumento di digitalizzazione delle geometrie GIS è il fattore aggregante dell'intera economia del progetto e rappresenta un imprescindibile elemento di raccordo interdisciplinare. La dimensione spaziale – e quindi territoriale – è al tempo stesso coordinata e tessuto connettivo non solo dello studio del territorio e del patrimonio culturale che su di esso insiste, ma anche dei servizi culturali che lo valorizzano e che determinano concretamente il suo contributo allo sviluppo sociale ed economico delle comunità che di quel patrimonio si trovano a essere depositarie. Esso rappresenta inoltre un palinsesto in grado di far dialogare ulteriormente tra di loro le schede create dai ricercatori e i beni a esse associati, ponendo le basi per l'implementazione dei dati e degli strumenti a disposizione dell'utente. Il portale ECADi è stato infatti dotato di strumenti che rendono intuitiva e agevole la consultazione dei contenuti, ad esempio attraverso

4 Sulla sentita esigenza da parte delle Digital Humanities di rispondere adeguatamente ai problemi di intercambiabilità e portabilità dei dati e di definire uno standard comune alla comunità scientifica degli “umanisti digitali” cfr. Ciotti 2023: 87-90.

5 A coordinare gli aspetti tecnici è stato Vincenzo Bologna, che ha elaborato l'architettura del geodatabase e del portale web, in continuo e costante dialogo con il gruppo di lavoro che nel corso del tempo ha visto impegnati undici assegnisti. Attualmente il progetto viene implementato e portato avanti da Alessia Castagnino, Giovanna Liberotti e dalla sottoscritta.

la realizzazione di forme di *storytelling* particolarmente adatte a collegare e combinare tramite il dato geografico contenuti multimediali eterogenei quali testi, foto, video e audio.

Attualmente la più efficace forma di storytelling è la *storymap*, in cui ciascun contenuto multimediale fornisce sullo stesso visualizzatore geografico un proprio specifico contributo all'analisi di un dato argomento. Si tratta di uno strumento comunicativo particolarmente efficace e adatto alle finalità del progetto, tra cui vanno ricordate quelle didattiche e formative.

Risponde a precise esigenze comunicative anche lo strumento *Itinerari*. Appositamente progettato, è fruibile dalla home page del portale e consente di realizzare percorsi tematici – come quello, già disponibile, su *Firenze e l'acqua attraverso i secoli. Arte, Tecnica, Spettacolo, Libri e Territorio* –, didattici e mostre virtuali. In definitiva, ECADi dà visibilità ai risultati della mappatura portata a termine dai ricercatori e favorisce un processo virtuoso di comunicazione e valorizzazione di contenuti esterni preesistenti, dai fondi archivistici e bibliografici alle raccolte di documentazione cartografica e iconografica, costituendo un punto di partenza per ulteriori approfondimenti scientifici.

Gli spazi per la storia dello spettacolo fiorentino

All'interno di ECADi è stato previsto anche il censimento e la georeferenziazione degli spazi per la storia dello spettacolo, considerati parte rilevante del patrimonio culturale di Firenze sia per il plurisecolare arco cronologico affrontato (XV-XXI secolo) che per il ricco tessuto dei luoghi coinvolti, che si prestano in modo esemplare a essere studiati attraverso nuove modalità di conoscenza fondate sulle tecnologie digitali. In particolare, l'approccio tramite mappatura GIS sta permettendo di rileggere in modo nuovo la geografia e la storia di tali spazi, mettendoli proficuamente in relazione alla città e al suo sviluppo urbanistico, nella convinzione che solo così sia possibile comprendere tutta la loro complessità storico-culturale come strumento di forte identità civica.

Lo studio del rapporto tra il teatro e la città (Zorzi 1977; Mamone 2018) acquista inoltre maggiore concretezza grazie all'approccio transdisciplinare del progetto. Se è vero che «l'analisi di un luogo o di un edificio teatrale deve essere sempre contestuale, unitaria e globale» (Mazzoni 2002-2003: 222) e

che lo spazio del teatro deve essere studiato in relazione al più ampio contesto storico, culturale e politico di cui fu parte (Cruciani 1992), è altrettanto vero che nessuno di noi, da solo, possiede tutte le competenze disciplinari necessarie a studiare il suo variare nella diacronia della storia (Mazzoni 2002-2003: 224-225). Sotto questo aspetto, ECADi permette di confrontarsi con punti di vista e competenze differenti, acquisendo e praticando logiche di lavoro aperte al confronto interdisciplinare e, soprattutto, al raccordo tra diverse filiere del sapere. Un utile lavoro di équipe che non toglie la necessità di rigorose ricerche di prima mano e di un serrato confronto con gli studi di riferimento, ma che può offrirci una inaspettata chiave di accesso per arrivare a una conoscenza non riduttiva degli spazi del teatro.

Gli standard catalografici per la scheda *Spettacolo*

Proprio la vocazione interdisciplinare ha portato a riflettere a lungo intorno alla formulazione di standard catalografici condivisi per la descrizione dei materiali. All'interno del progetto, come accennato, essi giocano un ruolo fondamentale poiché assicurano l'esattezza e la coerenza dei dati raccolti nei singoli fondi, anche in relazione alla loro fruizione finale. Per elaborare i criteri di compilazione delle schede si è dunque reso necessario un preliminare confronto con i sistemi di schedatura adottati a livello nazionale e internazionale in modo da individuare i modelli più adatti al censimento di fondi di origine diversa, con la consapevolezza che le schede progettate potranno essere modificate e incrementate ulteriormente qualora ce ne fosse bisogno. Occorreva inoltre trovare una modalità di compilazione in grado di rispondere ai macro-obiettivi di Eredità Culturali, ovvero ottimizzare le procedure di immissione dei dati (che devono essere modulari e non devono richiedere competenze archivistiche e informatiche avanzate) e omogeneizzare le differenti banche dati sviluppate da gruppi pluridisciplinari mettendole in relazione tra loro; permettere l'implementazione di tali risorse da parte dei partner istituzionali attivi nel territorio fiorentino senza la necessità di una formazione troppo impegnativa per gli operatori che, bene sottolinearlo, non sono informatici né archivisti e, nella maggior parte dei casi, non possiedono specifiche competenze di geografia digitale. Il tutto da armonizzare trasversalmente con sistematici rimandi interni.

Si è proceduto, pertanto, alla disamina di quei modelli di digitalizzazione che avrebbero permesso un miglioramento della comunicazione e della collaborazione tra i ricercatori incaricati di implementare il database ECADi. Nel panorama italiano, un primo punto di riferimento è stato individuato nell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), che nel corso degli anni ha definito normative, specifici strumenti terminologici e un insieme di indirizzi di metodo per catalogare i beni del patrimonio nazionale secondo criteri omogenei e condivisi, in modo funzionale alla gestione informatizzata. Ha inoltre realizzato il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGECweb): una piattaforma web-based georeferenziata che gestisce l'intero flusso della catalogazione e a cui possono accedere utenti associati a un Ente accreditato quale l'Università di Firenze. Come vedremo, le schede di Eredità Culturali seguono in larga parte la normativa aggiornata messa a disposizione dall'ICCD.

Per gli obiettivi designati si è rivelato strategico anche il progetto Internet Culturale, sviluppato dalla Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali: un aggregatore di repository digitali appartenenti a biblioteche, enti locali, fondazioni e istituti culturali di varia provenienza e specializzazione che ha l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale della nostra Penisola e di adeguare gli standard italiani al progetto internazionale Europea. Quest'ultimo nasce per sostenere il settore dei beni culturali nella sua trasformazione digitale, sviluppando competenze, strumenti e strategie in linea con i cambiamenti dei mezzi informatici a disposizione delle discipline umanistiche, oltre che per incoraggiare collaborazioni a livello sovranazionale. Europea si è rivelato molto utile per la progettazione di ECADi, soprattutto in merito all'individuazione della mappa concettuale su cui impostare la strutturazione delle informazioni e dei percorsi di approfondimento tematico.

Per quanto riguarda più specificatamente l'ambito teatrale è stato necessario rispondere preliminarmente a due quesiti: quali criteri metodologici utilizzare per la schedatura e la presentazione di spazi eterogenei nella tipologia e nella cronologia e come comunicare efficacemente con l'utente finale le motivazioni dietro a certe scelte. Questioni non trascurabili, che purtroppo non hanno trovato risposta nei tracciati delle schede SCAN e MODI dell'ICCD, che si sono rivelati insufficienti. D'altro canto, le recenti e pur proficue riflessioni intorno alla definizione di standard catalografici

condivisi per la descrizione dei materiali provenienti dagli archivi di spettacolo – caratterizzati dalla presenza di disparate tipologie documentarie quali copioni, fotografie, bozzetti, articoli di giornale, locandine, spartiti, materiali audiovisivi, costumi, programmi di sala, ecc. (Bazzocchi e Bignami 2013; Brunetti 2013) – pur avendo trovato un'accoglienza favorevole da parte dell'Istituto Centrale per gli Archivi (ICAR) – anche grazie all'attività del tavolo di lavoro CUT *Documentazione dello spettacolo dal vivo e strumenti di ricerca*, coordinato da Donatella Orecchia (<https://www.consultauniversitariateatro.it/documentazione-dello-spettacolo-dal-vivo-archivi-e-strumenti-di-ricerca/>) –, non hanno ancora portato a una loro definizione (Leo 2021). Migliore la situazione per quanto riguarda le problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria teatrale in video (Monteverdi e Sabatini 2022) o dei materiali legati allo spettacolo dal vivo (Barb  ris 2015; Sabatini 2023), ma il dibattito ha toccato solo marginalmente le problematiche legate allo studio degli spazi per lo spettacolo.

Un'eccezione da segnalare    l'*Inventario dei teatri storici* voluto dalla Regione Emilia Romagna, in cui sono registrati un centinaio di edifici costruiti prima degli anni Quaranta del Novecento con schede corredate da un ricco apparato informativo tecnico e storico-artistico e da una documentazione iconografica che ammonta ad alcune migliaia di immagini in bianco e nero e a colori (<https://bbcc.ibr.regione.emilia-romagna.it/luoghi-teatri/>). Utili suggerimenti sono venuti anche dai gi   ricordati Dionysos, insuperato esempio metodologico sull'utilizzo delle fonti iconografiche, e AMAtI.

Alla fine, si    deciso di partire dalla Scheda anagrafica Bene Culturale SCAN 4.00 e di integrarne il tracciato con campi pensati ad hoc. Ad esempio, nella sezione dedicata alla *Definizione del bene culturale*    stato rafforzato il campo *Tipologia/altre specifiche*, utile sia per indicare precedenti utilizzi del bene, sia per dare maggiori informazioni sui luoghi solo occasionalmente utilizzati come spazi teatrali. Ma il paragrafo pi   importante    stato individuato in quello dei *Dati analitici*, in cui viene descritto dettagliatamente il bene catalogato evidenziandone le specificit   e inquadrandolo in maniera storico-critica. Questo ha permesso, soprattutto nel caso dei luoghi teatrali, di risolvere il problema di restituire in maniera efficace il loro utilizzo in ambito spettacolare. Il set di dati    stato diviso in due parti. Nella prima si fornisce sia una descrizione a testo libero del bene in esame, in particolare per quanto riguarda la tipologia, le caratteristiche strutturali, l'attivit   svolta,

oltre a tutte le informazioni aggiuntive e gli approfondimenti utili alla comprensione dello spazio descritto come luogo di spettacolo; sia un resoconto, sempre a testo libero, del suo apparato iconografico e decorativo. Nella seconda, ripetibile, si ricostruisce la cronologia di utilizzo del bene, con una specifica attenzione ad alcune particolari situazioni in cui è stato impiegato (ad es. come sede di importanti scuole di recitazione o per significativi eventi spettacolari). Si è poi incrementato il campo *Approfondimenti storico-critici*, anch'esso a testo libero, in cui illustrare lo stato dell'arte degli studi sull'argomento e offrire spunti di partenza per future indagini. Ad esempio, segnalando giacimenti documentali non ancora adeguatamente investigati.

Non meno importante il paragrafo dedicato alla *Documentazione* e alla *Bibliografia*. Entrambi ripetibili e implementabili, sono stati pensati sia per indicare una letteratura scientifica di riferimento costantemente aggiornata; sia ulteriori possibili approfondimenti attraverso la segnalazione delle fonti archivistiche, manoscritte, a stampa e iconografiche e della loro collocazione, con una particolare attenzione ai documenti conservati nei musei e negli archivi fiorentini, con la possibilità di suggerire, attraverso la creazione di guide e *Storymaps*, appositi percorsi di visita alla scoperta del patrimonio teatrale fiorentino.

Definite le schede, è stato necessario trovare le migliori modalità per ottimizzare la fruizione dei dati e la connessione trasversale tra i vari fondi in modo che il portale potesse offrire una visione integrata del patrimonio censito con sistematici rimandi interni. Tra i criteri di compilazione si è così data importanza a una apposita sezione denominata *Relazioni* in cui registrare le informazioni che riguardano le relazioni fra il bene in esame e altri beni catalogati, della stessa o di diversa tipologia, sia attraverso vocabolari chiusi appositamente stilati, sia attraverso una serie di tag che facilitano la fruizione dei dati presenti nella piattaforma e suggeriscono possibili percorsi trasversali di lettura e collegamento tra schede diverse. Ad esempio, indicando alcuni concetti e parole chiave ritenuti particolarmente significativi perché legati all'urbanistica della città o a rilevanti fasi storiche.

Il progetto DISME

L'architettura di ECADi è stata il modello di riferimento per la creazione di un secondo database georeferenziato, DISME. Dissemination of Italian

Spectacle Model in Europe (<https://disme.unifi.it/>), creato per il progetto PRIN 2022 *Performing Arts and Digital Humanities. Una mappatura della disseminazione del modello spettacolare italiano in Europa nel Settecento. La migrazione dei professionisti, la circolazione delle pratiche di spettacolo e delle idee di teatro alle radici dell'identità europea*, che vede coinvolte le Università Ca' Foscari di Venezia (PI: Piermario Vescovo), Firenze (RU: Renzo Guardenti) e Federico II di Napoli (RU: Francesco Cotticelli). Esso intende inquadrare i processi di disseminazione e codificazione del modello performativo italiano in Europa nel Settecento attraverso una mappatura interattiva che restituisca le dinamiche della circolazione delle pratiche e delle tecniche dello spettacolo, delle idee di teatro e della trattatistica. Al centro delle indagini la ricostruzione e l'interpretazione degli itinerari dei professionisti dello spettacolo, elaborati e organizzati mediante un sistema GIS che permette un'efficace interrogazione diacronica e geografica delle informazioni, nonché una lettura organica e contrastiva dei fenomeni rilevati nei *case studies*.

Rispetto a ECADi, DISME prevede due tipologie di schede, una dedicata ai documenti, l'altra alle persone. La prima è stata progettata partendo dalla scheda *Spettacolo* di Eredità Culturali ed è stata implementata con appositi set di dati perché fosse funzionale al censimento e alla georeferenziazione di tutto ciò che documenta il fatto teatrale. Dal punto di vista metodologico le problematiche non sono poche. Anzitutto è stato necessario individuare parametri di riferimento univoci per le diverse tipologie documentarie senza cadere in eccessivi tecnicismi. Proprio per questo non si sono dimostrati adatti al progetto né le norme catalografiche e il tracciato XML TEI suggeriti da Manus per quanto riguarda i manoscritti⁶; né le *Linee guida per la digitalizzazione* o il set di metadati descrittivi, tecnici e strutturali (METS -SAN:) suggeriti dall'ICAR per i documenti archivistici (<https://icar.cultura.gov.it/standard/linee-guida-per-il-pnd>; <https://icar.cultura.gov.it/standard/standard-san>); né le norme e gli standard suggeriti dall'ICCU - Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione per le opere a stampa

6 Manus Online (MOI) è un database che comprende la descrizione e la digitalizzazione (integrale e/o parziale) dei manoscritti conservati nelle biblioteche italiane pubbliche, ecclesiastiche e private e ha come obiettivo quello di individuare e catalogare i manoscritti prodotti dal Medioevo all'età contemporanea, compresi i carteggi, che hanno un ruolo di rilievo anche in DISME. Per le norme catalografiche suggerite cfr. <https://manus.iccu.sbn.it/norme-catalografiche2>; mentre per il tracciato XML TEI cfr. <https://manus.iccu.sbn.it/tracciato-xml-tei-di-manus-online>.

(<https://www.iccu.sbn.it/it/>), di cui sono stati comunque accolti alcuni suggerimenti riguardo l'importanza dell'Authority Control (<https://www.iccu.sbn.it/it/normative-standard/authority-control/>)⁷. Si è resa necessaria anche una indispensabile riflessione sulle tante categorie di fonti da utilizzare e sui contenuti spaziali che se ne possono ricavare, specialmente ai fini di un impiego pratico di DISME nella prospettiva dell'Historical GIS (Grava *et al.* 2020). Infatti, se l'applicazione dei software GIS alla geografia storica costituisce senza dubbio una delle più innovative e dinamiche frontiere di ricerca nel campo degli studi diacronici, essa pone implicazioni metodologiche ed epistemologiche ancora da valutare – tanto più nella nostra disciplina – ad esempio rispetto alle problematiche poste dagli strumenti informatici (quali la ben nota obsolescenza), alle potenzialità cognitive e al loro apporto in termini didattici e di terza missione.

La seconda scheda, dedicata alle persone, è stata disegnata *ex novo* ed è stata pensata per ricostruire nella maniera più efficace possibile le vite dei professionisti dello spettacolo e le loro storie in movimento, di cui non sempre è facile restituire le tracce. Un lavoro da fare per indizi, tenendo conto dei diversi fenomeni di migrazione e mobilità. Essi giocano infatti un ruolo centrale nel progetto, sia in relazione al modello performativo italiano nel suo complesso, sia in relazione ai materiali di rappresentazione o alle persone coinvolte. I singoli profili biografici sono ricostruiti all'interno del database attingendo soprattutto a fonti primarie e archivistiche, ma tenendo sempre conto degli studi di riferimento. Inoltre, il gruppo di lavoro sta sviluppando e potenziando tutti i possibili aspetti relazionali dell'archivio: tra documento e documento; tra la persona e i documenti che la riguardano; tra persona e persona, cercando di restituire anche i legami famigliari e di alunnato⁸. Predisponendo così un valido strumento per approfondire, in un secondo momento, la storia delle famiglie d'Arte dal punto di vista della formazione e dell'esercizio del mestiere, nonché da quello, non meno

7 All'interno del progetto è stata sviluppata una gestione avanzata delle schede, con lemmi/vocabolari e soggetti dedicati, associazione a luoghi e tag.

8 Le informazioni raccolte saranno inoltre consultabili dall'utente finale secondo diversi criteri: per città, per luogo o edificio teatrale, per interpreti, per tipologia spettacolare, per parola chiave. Si otterrà così un versatile strumento di catalogazione e interrogazione finalizzato a superare gli steccati disciplinari e a rendere possibile un efficace montaggio di dati e documenti non sempre lineari.

rilevante, della ditta. Un ulteriore modello italiano che si attiva in un contesto europeo.

Bibliografia

- Barb  ris, I. (Ed.). (2015). *L'archive dans les arts vivants: performance, danse, th   tre*. Presses universitaires de Rennes.
- Bazzocchi, V., Bignami, P. (Eds.). (2013). *Le arti dello spettacolo e il catalogo*. Carocci.
- Brunetti, S. (2023). La schedatura dei documenti gonzagheschi legati alla committenza teatrale. In R. Salvarani (Ed.), *Tecnologie digitali e catalogazione del patrimonio culturale. Metodologie, buone prassi e casi di studio per la valorizzazione del territorio* (pp. 117-139). Vita & Pensiero.
- Brunetti, S., Zilotti, E. (Eds.). (2019). *Il mecenatismo spettacolare dei Gonzaga. Scritti per il progetto Herla*. Il Rio Arte.
- Castagnino, A., Dolfi, L., Liberotti, G., Vallieri, L. (2024). Studio, gestione e valorizzazione delle eredit   culturali fiorentine tra interdisciplinari   e applicazioni geostoriche. In C. Masetti, G. Spadafora (Eds.), *Digital Humanities, patrimonio culturale e applicazioni geostoriche* (pp. 35-51). LabGeo Caraci.
- Castagnino, A., Liberotti, G., Vallieri, L. (2024). *Eredit   Culturali. Studio, gestione e valorizzazione del patrimonio storico fiorentino*. Cierre.
- Ciotti, F. (2023). La codifica del testo, XML e la TEI. In F. Ciotti (Ed.), *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi* (pp. 66-90). Carocci.
- Cruciani, F. (1992). *Lo spazio del teatro*. Laterza.
- Grava, M., Berti, C., Gabellieri, N., Gallia A. (2020). *Historical GIS. Strumenti digitali per la geografia storica in Italia*. EUT.
- Guardenti, R. (2021). "L'Archive Dionysos: une approche m  thodologique    l'ic  nographie th   trale". *Studia Universitatis Babes-Bolyai. Dramatica*. LXVI, 29-46.
- Guardenti, R., Molinari, C. (Eds.). (2006). *Dionysos. Archivio di iconografia teatrale. Theatre Iconography Archive*, Titivillus.
- Leo, L. (2021). "Metadati in cerca di autore". *Biblioteca teatrale*, n. 136, 119-138.

- Mamone, S. (2018). *Il teatro nella Firenze medicea* (I ed. 1991). CuePress.
- Mazzoni, S. (2002-2003). “Studiare i teatri: un atlante iconografico per la storia dello spettacolo”. *Culture Teatrali*. 7-8, 221–253.
- Monteverdi, A.M., Sabatini, D. (Eds.). (2022). “Performing Arts Archives. Problematiche di analisi, trasposizione e catalogazione audiovisuale della memoria teatrale in video”. *Connessioni remote. Artivismo_Teatro_Tecnologia*. XII(4).
- Moscato, P. (2023). L’informatica archeologica nell’era postdigitale. In F. Ciotti (Ed.), *Digital Humanities. Metodi, strumenti, saperi* (pp. 282-298). Carocci.
- Sabatini, D. (2023). *Performing Arts Archives. Per una rinascita della memoria teatrale in video*. Artemide.
- Simoncini, F. (2014). “Il ‘sistema’ AMAtI fra tradizione e multimedialità”. *Drammaturgia*. XI / n.s. 1, 313-328.
- Vallieri, L. (2024). Il progetto ECADi. In C. Giometti, C. Pagnini, G. Stefani (Eds.), *Arte e spettacolo in età tardobarocca. Gli affreschi di Sebastiano Ricci a Palazzo Marucelli Fenzì* (pp. 27-29). Masso delle Fate.
- Vallieri, L., Liberotti, G., Castagnino, A., Dolfi, L. (2023). “Researching, Mapping and Promoting the Cultural Heritage of Florence and its Territory”. *Umanistica Digitale*, 7(15), 97-119.
- Zorzi, L. (1977). *Il teatro e la città: saggi sulla scena italiana*. Einaudi.